

PIETRO, UNO DI NOI...

Domenica delle Palme

13 aprile 2025

(Luca cap. 22,14 – 23,56)

Leggendo la narrazione della passione siamo stati colpiti dalla parte rilevante che vi svolge la figura di Pietro. Ebbene, sembra che l'episodio riguardante Pietro sia stato inserito in un secondo tempo nella storia della passione.

E perché si è voluto raccontare in modo così preciso il “tradimento” di Pietro? Se proprio Pietro aveva già nella chiesa primitiva una posizione particolare, *a che scopo questo ricordo poco lusinghiero?* A puro scopo di ammonimento? Una semplice messa in guardia dalla presunzione e un esempio di pentimento concreto?

Pietro si era sentito molto sicuro: anche se tutti avessero piantato in asso Gesù... lui no!

Avrebbe preferito morire con Gesù piuttosto che tradirlo.

PIETRO [*e qui Pietro rappresenta un po' tutti noi*] è un uomo che vorrebbe essere buono, coerente, saldo come una roccia, ma che, umanamente, non riesce ad esserlo fino in fondo, un uomo che reprime la propria paura per dare spazio ad una sicurezza recitata. Anche per lui il vicolo cieco della menzogna e della paura diventa, sempre più stretto e sempre più inevitabile.

Il “tradimento nei confronti di Gesù” da parte di Pietro non è il tradimento di una professione di fede dogmatica nei confronti di Dio, *ma un tradimento del proprio essere*. Pietro e i discepoli vorrebbero davvero non piantare in asso Gesù. Sono davvero pronti ad andare a morte con lui.

Ma per la seconda volta un gallo cantò». **«E Pietro scoppiò in pianto»**. Il ricordo della parola di Gesù lo porta a piangere dinanzi al fallimento che ora ha riconosciuto. Per superare la colpa, occorre riconoscerla, ma non rassegnarvisi.

Il pentimento gli mostra una via d'uscita. Tuttavia durante la passione egli non arriverà ancora alla piena consapevolezza. Pietro non si trova sotto la croce e anche l'annuncio della resurrezione verrà portato a lui dalle donne. Ma poi egli non fuggirà più e sarà uno degli uomini e donne che animeranno con entusiasmo e spendendosi fino in fondo le prime comunità.

Mentre preparavo questa riflessione non riuscivo a staccarmi alle immagini che la tv ci ha offerto appena ieri:

Papa Francesco a sorpresa nella basilica di San Pietro: poncho, pantaloni neri e niente zucchetto per non dare nell'occhio... L'UOMO BERGOGLIO!

Padre Arturo Sosa, classe 1948, il preposito generale della Compagnia di Gesù, il "Papa Nero" dei Gesuiti, osserva: «FRANCESCO È IN UNA NUOVA FASE DELLA VITA E NON DEL PONTIFICATO»

Dunque: la fedeltà di papa Bergoglio prende vigore dal mettere Lui in mostra la sua umanità proprio nello stato di fragilità!